

EMPOWERMENT DI MINORI NON ACCOMPAGNATI IN SITUAZIONI DI MOBILITÀ ERRANTE TRAMITE LA CO-CREAZIONE MULTIMODALE

MANUALE DELLE ATTIVITÀ DI REPILOT



NEW ABC - Membri UP/UREP

Dott.ssa Cátia de Carvalho

Dott.ssa Isabel R. Pinto

Alexander Kweh

Mubarak Husein



Networking the
Educational World:
Across Boundaries for
Community-building

Empowerment di minori non accompagnati in situazioni di mobilità errante tramite la co-creazione multimodale. Manuale delle attività di repilot.

Titolo originale: *Empowerment of unaccompanied migrant minors through multimodal co-creation in situations of errant mobility. Repilot action activity handbook.*

PRIMA EDIZIONE

Aprile 2024

AUTORI

Isabel R. Pinto, Cátia de Carvalho, Alexander Kpatue Kweh, Mubarak Husein

Universidade do Porto/UREP

Universidade do Porto

Centro de Psicologia da Universidade do Porto

Faculdade de Psicologia e Ciências da Educação

Rua Alfredo Allen, 4200-135 Porto.

Portugal

UREP. União de Refugiados Em Portugal

Pct dos Heróis de Aljubarrota 1 R/C ESQ., 2695-704, Loures/Lisboa

Portugal

TRADUZIONE a cura di Marta Salvatore

REVISIONE a cura di Marcella Puca

EDIZIONE

Elhuyar

Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)





**Networking the
Educational World:
Across Boundaries for
Community-building**

U. PORTO








TABELLA DEI CONTENUTI

| | |
|---|----|
| Il Progetto NEW ABC in breve..... | 5 |
| Cos'è la co-creazione?..... | 6 |
| Adattare l'azione pilota a contesti diversi..... | 6 |
| Finalità e obiettivi del repilot..... | 9 |
| Come funziona questo manuale e chi può trovarlo utile | 9 |
| Cosa comprende il manuale?..... | 11 |
| Come si usa questo manuale? | 11 |
| INIZIAMO! | 12 |
| Il nostro repilot..... | 12 |
| Il contesto del repilot | 14 |
| Parte 1: CHECK-LIST..... | 15 |
| Fase 1 Come organizzare il workshop multimodale | 16 |
| Fase 2 Come individuare il vostro gruppo target..... | 17 |
| Fase 3 Come soddisfare i requisiti etici | 17 |
| Fase 4 Come coinvolgere gli stakeholder istituzionali | 18 |
| Fase 5 Come concepire la multimodalità..... | 19 |
| Fase 6 Come coinvolgere i facilitatori | 20 |
| Fase 7 Come gestire le questioni logistiche | 20 |
| Fase 8 Come coinvolgere i partecipanti | 21 |
| Fase 9 Come prepararsi alla co-creazione | 22 |
| Fase 10 Come valutare l'impatto | 22 |
| Fase 11 Divulgare la vostra attività..... | 24 |
| Parte 2: PANORAMICA DEI WORKSHOP SVOLTI COME SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ | 25 |
| Workshop sulla fotografia ed esposizioni..... | 25 |
| Sessione sulla discriminazione e sul razzismo..... | 31 |
| Workshop sul podcast..... | 33 |

INTRODUZIONE

In questo manuale troverete:

-  una breve descrizione del progetto NEW ABC e dei principali concetti che lo caratterizzano;
-  alcune linee guida generali e suggerimenti specifici per riadattare questa azione pilota a contesti diversi;
-  le finalità e gli obiettivi dell'azione pilota;
-  una descrizione approfondita delle attività svolte e suggerimenti per replicarle;
-  alcune riflessioni emerse dalla nostra esperienza che potrebbero essere utili per il vostro riadattamento.

Il progetto NEW ABC in breve

NEW ABC è un progetto finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea. Riunisce 13 partner di nove Paesi europei con l'obiettivo di sviluppare e realizzare nove azioni pilota. Tutte le azioni pilota di NEW ABC (basate su attività) coinvolgono bambini e giovani rifugiati e migranti, ma anche insegnanti, famiglie, comunità e altri stakeholder nel campo dell'educazione, in qualità di co-creatori di innovazione per valorizzare i giovani e far sì che la loro voce venga ascoltata.

Per saperne di più su NEW ABC, **questo** è il link al sito del progetto, dove sono disponibili informazioni anche sulle altre azioni pilota:

newabc.eu



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.




Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.

Cos'è la co-creazione?

Prima di illustrare le attività co-create con i ragazzi per il repilot *Empowerment di minori non accompagnati in situazioni di mobilità errante tramite la co-creazione multimodale*, ci piacerebbe spiegarvi in poche parole le principali caratteristiche della co-creazione.

La co-creazione è un metodo usato per sviluppare rapporti di collaborazione democratica tra ricercatori e stakeholder locali o della comunità, promuovendo il loro coinvolgimento nella progettazione di attività che siano adatte a un contesto specifico e sensibili alle esigenze della comunità e dei partecipanti a cui si rivolgono.

La co-creazione è particolarmente efficace per stimolare l'impegno e la diretta partecipazione dei cittadini al processo decisionale, poiché:

-  attribuisce un ruolo centrale all'utente finale;
-  mette in risalto la realizzazione di attività co-create;
-  prevede, fin dall'inizio, strategie di divulgazione più ampie come parte integrante del progetto.

Ciascuna attività descritta in questo manuale è stata meticolosamente progettata e realizzata in collaborazione con gli studenti, gli stakeholder, i facilitatori e il team. Il nostro approccio prevede di considerare la prospettiva dei ragazzi, fornendo loro una piattaforma dove poter esprimere i propri bisogni e desideri. Tanto gli adulti quanto gli studenti hanno avuto la possibilità di riflettere sui propri ruoli sociali, sulle funzioni all'interno della comunità, sulle relazioni interpersonali e sui fondamenti del dialogo. Questo impegno collaborativo mira a esplorare i mezzi più efficaci per promuovere valori e comprensione condivisi, transcendendo la diversità e i vari contesti culturali e linguistici.

Adattare l'azione pilota a contesti diversi

Questa azione è stata realizzata in tre diversi Paesi: l'azione pilota originale si è svolta in Francia e Spagna e ha dato origine a un [primo manuale](#); il repilot è stato invece sperimentato in Portogallo, da cui è nato il presente manuale, una vera e propria guida da seguire passo per passo. Entrambe le versioni sono disponibili sulla piattaforma web di NEW ABC. Se siete interessati ad avviare questa azione in nuovi contesti, le indicazioni riportate in questo manuale faranno al caso vostro.

Ecco alcuni suggerimenti per replicare questa e altre azioni del progetto NEW ABC:

- o Dedicate del tempo per riflettere sul contesto in cui vi trovate, quali sono le sue caratteristiche e quali potrebbero essere gli adattamenti da apportare.

Potreste dover considerare eventuali cambiamenti o modifiche necessarie, relative a caratteristiche specifiche come quelle geografiche, sociali o culturali. Se, ad esempio,



avete in programma di lavorare con bambini e ragazzi provenienti da contesti nazionali ed etnici diversi, potreste voler investire risorse in un servizio di traduzione per assistere i giovani partecipanti durante il progetto.

● **Invitate a partecipare anche altri colleghi, sia interni che esterni all'ambiente scolastico.**

Se doveste aver bisogno del parere di altri colleghi (insegnanti o assistenti), potreste coinvolgerli per tempo, assicurandovi che possano esprimere la propria opinione su ciò che ritengono importante fare nell'ambito del progetto.

● **Lavorate con i bambini e i ragazzi e decidete insieme come collaborare.**

Coinvolgete i bambini e i ragazzi fin dall'inizio e assicuratevi che le loro opinioni, competenze ed esigenze contribuiscano all'elaborazione del progetto. Per esempio, potreste decidere di coinvolgere un piccolo gruppo consultivo di ragazzi che possa aiutarvi nell'impostazione del progetto.

● **Progettate il vostro ambiente di apprendimento.**

Ad esempio, lavorerete nelle scuole o in ambienti non scolastici (come associazioni giovanili, doposcuola o gruppi del fine settimana, ecc.)? Questo determinerà anche il modo in cui strutturerete le attività (progetti a lungo termine o attività individuali) e il numero di partecipanti da coinvolgere ogni volta (ad esempio se lavorare con una classe intera o con un gruppo più ristretto di ragazzi).

● **Stilate una "lista dei desideri" di materiali, risorse e servizi di cui potreste aver bisogno.**

Mentre sviluppate le idee del progetto, è importante considerare le risorse di cui avrete bisogno, ad esempio: dove si svolgeranno le attività? Quali spazi utilizzerete (aule, luoghi all'aperto)? Occorre inoltre prevedere questioni di accessibilità, quali la disponibilità di parcheggio, accessi per sedie a rotelle, servizi igienici, vicinanza alle fermate dei trasporti pubblici. La vostra lista potrebbe anche includere idee relative ad attività, come uscite didattiche e visite ai musei, o la collaborazione con professionisti specializzati, come artisti digitali o insegnanti di teatro. Altrettanto importante è sapere quali materiali vi serviranno per le attività: fogli di carta, quaderni, cancelleria, una lavagna oppure corsi di formazione online, ecc.

● **Dedicate tempo e cura alla co-creazione di un ambiente accogliente.**

Assicuratevi di dedicare del tempo ad attività che favoriscano lo sviluppo di relazioni tra i partecipanti, incoraggiandoli a conoscersi meglio e instaurare un rapporto di fiducia all'interno del gruppo. Organizzare dei rinfreschi e delle merende contribuirà a creare un ambiente socialmente più rilassato, quindi assicuratevi di includerli nel calcolo delle spese!

● **Offrite supporto ai partecipanti del vostro progetto.**

Offrite opportunità di formazione e di sviluppo delle competenze per supportare le persone coinvolte nelle attività del progetto (studenti, assistenti o insegnanti) durante la loro partecipazione. Avete notato particolari esigenze sociali, culturali, linguistiche o di apprendimento di cui dovete tener conto?

● **Valutate il vostro progetto.**

Ogni progetto è un'occasione unica di apprendimento per riflettere su ciò che ha funzionato, ciò che non è stato particolarmente efficace e cosa potrebbe essere fatto diversamente. Trovate del tempo per pianificare una valutazione del vostro progetto, pensando ad attività che possano esservi d'aiuto (questionari di gradimento, considerazioni, interventi creativi, riflessioni di gruppo).



o Pianificate in anticipo.

Quando sviluppate un “piano d’azione” e immaginate come potrebbe essere il vostro progetto, è importante che pianifichiate anche attività di coinvolgimento e divulgazione. Gli aspetti da considerare potrebbero essere:

- Quali sono le questioni chiave che intendete affrontare?
- Come possono i partecipanti impegnarsi in modo significativo in queste attività?
- Chi sono i destinatari principali (comunità locali, gruppi decisionali, ecc.)?

Ci auguriamo che questi consigli vi aiutino a pianificare al meglio le attività del vostro progetto.

In che modo abbiamo adattato il progetto pilota originale al nostro contesto?

È stato apportato un adattamento significativo rispetto al progetto pilota originale per poter rispettare i diversi contesti e i partecipanti coinvolti. Diversamente dal progetto pilota iniziale, incentrato esclusivamente su giovani migranti non accompagnati in mobilità errante, il repilot portoghese ha coinvolto ragazzi con background migratorio residenti in Portogallo con le loro famiglie, migranti non accompagnati e bambini del posto. Un'altra differenza rilevante riguarda proprio l'aspetto della mobilità errante: i minori coinvolti nel repilot sono arrivati in Portogallo regolarmente, soggiornando in un centro fino al raggiungimento della maggiore età (18 anni in Portogallo). Cambia, infine, anche il contesto, in quanto il repilot si è tenuto nelle scuole e nei centri in cui risiedono i minori non accompagnati, contrariamente all'azione pilota originale, svoltasi in luoghi esterni.

L'obiettivo principale del progetto originale era sviluppare strumenti e pratiche educative informali per i giovani non accompagnati, mentre il repilot ha coinvolto bambini e ragazzi già inseriti nelle scuole, residenti in famiglia o in un centro. Anche il numero e i tipi di workshop sono cambiati: se originariamente il progetto comprendeva diversi workshop multimodali, il secondo, vincolato alla disponibilità delle risorse, ne ha previsti soltanto due: un primo sulla fotografia e uno sui podcast. Questa decisione è stata influenzata dal limitato accesso ai gruppi target, dalla disponibilità dei facilitatori e dal desiderio di ottenere un apprendimento e un'assimilazione efficaci nei tempi indicati.

La scelta della fotografia e dei podcast è stata strategica, poiché allineata con le competenze dei facilitatori in materia di migrazione e strumenti digitali e con la loro disponibilità a contribuire pro bono.




Finalità e obiettivi del repilot

Nota sul progetto pilota originale:

Il progetto pilota originale realizzato in Francia si proponeva di sviluppare strumenti e pratiche educative informali per promuovere l'accesso all'istruzione, nonché uno degli elementi chiave dell'integrazione, per i minori erranti non accompagnati.

Più in generale, intendeva ripristinare e migliorare il legame tra questi giovani, che faticano a stabilizzarsi in un territorio, e le società di accoglienza.



Alla luce delle differenze significative tra i contesti del progetto pilota e quelli del repilot (di cui sopra), il team UP/UREP ha riformulato questi obiettivi per concentrarsi sul:

-  Promuovere l'autoaffermazione dei minori migranti e del posto attraverso l'uso della fotografia come mezzo di espressione di sentimenti, emozioni e bisogni;
-  Sensibilizzare sulle esigenze dei minori migranti circa l'integrazione e l'inclusione nella scuola e nei centri;
-  Sensibilizzare anche su temi quali la discriminazione, la cultura, l'integrazione nei nuovi Paesi.

Come funziona questo manuale e chi può trovarlo utile

Questo manuale è una risorsa formativa, frutto del repilot *Empowerment di minori non accompagnati in situazioni di mobilità errante tramite la co-creazione multimodale*. In collaborazione con i ricercatori dell'Università di Porto (UP) e con i professionisti dell'associazione União de Refugiados em Portugal (UREP), il team, insieme ai bambini del posto, ha sviluppato due workshop – fotografia e podcast – per minori migranti accompagnati e non. Questi laboratori, realizzati in due contesti differenti, si concentrano sull'autoaffermazione dei minori migranti attraverso la condivisione di strumenti artistici e conoscenze pratiche all'interno di un gruppo.

L'iniziativa offre uno spazio sicuro e impiega una metodologia partecipativa capace di integrare la co-creazione in ogni fase, ponendo particolare enfasi sulla capacità dei partecipanti di esprimersi attraverso la fotografia e la creazione di podcast. L'obiettivo principale è quello di favorire una dinamica di gruppo creativa e stimolante, promuovendo un ambiente favorevole alla diffusione e condivisione di competenze e conoscenze essenziali tra i minori migranti. Troverete questo manuale utile se:

-  Intendete sviluppare workshop multimodali per bambini e ragazzi migranti, compresi i minori non accompagnati;
-  Mirate a promuovere l'integrazione e l'inclusione dei minori migranti negli ambienti in cui vivono e/o studiano;



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.

- ☺ Desiderate sensibilizzare su temi quali la discriminazione, il razzismo e la cultura, i quali possono ostacolare il processo di integrazione;
- ☺ Volete co-creare contesti che siano pro-diversità e multiculturali.

Per realizzare ciò, il presente manuale fornisce un elenco di attività riadattate al contesto portoghese e pensate per minori di età compresa tra i 13 e i 17 anni.

Verrà presentata pertanto una panoramica delle attività svolte, con la consapevolezza che, seguendo i principi della co-creazione, ogni attività potrebbe essere adattata non solo alle scuole, ma anche ad altri contesti che vedono la presenza di minori migranti, e quindi ai loro bisogni, interessi e desideri.

Questo manuale illustra in modo esaustivo tutti i dettagli delle attività volte a promuovere l'integrazione e l'inclusione attraverso approcci multimodali all'interno di una scuola/di un centro di accoglienza e della comunità locale. La visione olistica fornita

comprende l'intero procedimento, rendendolo replicabile in contesti differenti o consentendo l'utilizzo di singole attività in vari percorsi con obiettivi simili.

Ad esempio, il workshop sulla fotografia può essere personalizzato in base a diversi contesti, coinvolgendo facilitatori e minori migranti. Le attività, essendo flessibili e dinamiche, consentono adattamenti basati su argomenti emergenti, rilevanti per la vita quotidiana dei minori migranti. Gli stessi argomenti possono variare in base alle esigenze specifiche del gruppo target, comportando un determinato tempo per la loro elaborazione.

Considerando l'aspetto della co-creazione, i risultati del workshop possono essere diversi anche in base alla concezione condivisa delle attività da parte di tutti i partecipanti. Il repilot, a sua volta, può variare a seconda dei contesti e degli interessi dei facilitatori e dei minori coinvolti. Vale la pena sottolineare che ogni attività è flessibile nella sua struttura e può essere adattata alle esigenze di un nuovo gruppo e contesto.



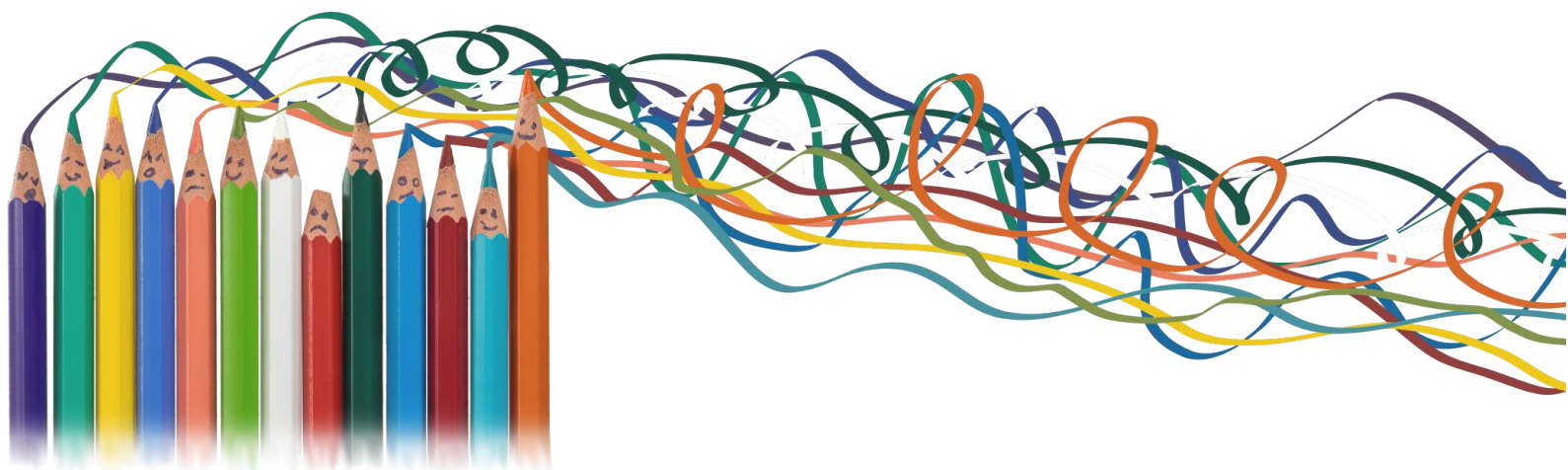
Gli alunni si scattano delle foto a scuola

Cosa comprende il manuale?

Questo manuale si propone di fornire un quadro generale da seguire passo dopo passo per poter impostare progetti analoghi, nonché suggerimenti per riadattare l'azione in altri contesti e una panoramica delle attività svolte.

Come si usa questo manuale?

La scelta spetta esclusivamente a voi. Siamo consapevoli che l'esperienza del repilot è influenzata dallo specifico contesto geografico, culturale e sociale in cui si svolge. L'obiettivo del manuale, infatti, è fornire una panoramica completa ma non prescrittiva del nostro processo di adattamento dell'azione, incoraggiandovi a creare una vostra versione che sia specifica per la comunità. Il tempo dedicato a ciascuna attività deve essere stabilito dal team in base alle risorse disponibili. Inoltre, sarebbe ideale realizzare solo una o due attività, o progettare attività personalizzate che rispondano più efficacemente ai requisiti e alle preferenze dei vostri stakeholder, o ispirarvi a questa azione pilota. Buon divertimento!



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.

INIZIAMO!

Il nostro repilot

Il nostro repilot mira a sviluppare strumenti e pratiche educative informali per promuovere l'integrazione e l'inclusione dei migranti accompagnati e non, con la collaborazione dei bambini del posto, nel contesto in cui risiedono o studiano.

Per raggiungere questo scopo, il repilot riadattata si pone i seguenti obiettivi:

- 👤 Valorizzare i minori migranti e del posto, utilizzando la fotografia come mezzo di espressione dei propri sentimenti, emozioni e bisogni;
- 👤 Sensibilizzare sulle esigenze dei minori migranti in materia di integrazione e inclusione a scuola e nei centri;
- 👤 Sensibilizzare su temi quali la discriminazione, la cultura e l'integrazione nei nuovi Paesi.

Per raggiungere questi nostri obiettivi, il team ha co-creato le attività consultando i facilitatori, gli stakeholder della scuola e del centro di residenza, e i minori che hanno partecipato alle attività. I workshop multimodali hanno compreso due attività distinte, incentrate rispettivamente sulla fotografia e su un podcast. Durante la loro realizzazione, sono stati organizzati momenti di libera riflessione ed espressione, permettendo così ai minori di esprimere i propri bisogni, sfide e difficoltà quotidiani.

I laboratori sono strutturati in modo da favorire un clima rilassato e una dinamica di gruppo che incoraggi la creatività, la fiducia e l'amicizia. L'intento, infatti, è quello di creare uno spazio che non si limiti a facilitare il raggiungimento dei nostri obiettivi specifici, ma che alimenti anche un'atmosfera in cui i minori si sentano a proprio agio nel condividere i propri pensieri e le proprie esperienze. Questo approccio partecipativo garantisce che le attività siano in linea con le prospettive e le esigenze uniche dei partecipanti coinvolti, promuovendo un ambiente di apprendimento collaborativo e solidale.

Occorre tener presente che non tutti i partecipanti si impegneranno allo stesso modo in tutte le attività, ma avranno in ogni caso l'opportunità di scegliere il mezzo di espressione più appropriato per loro, senza dover essere costretti a partecipare quando non si sentono a proprio agio o pronti a farlo.



Un'alunna si diverte durante il workshop sulla fotografia



Networking the
Educational World:
Across Boundaries for
Community-building

U. PORTO





Gli alunni partecipano al workshop sul podcast



Workshop multimodale – che cos'è?



I workshop multimodali adottano un format unico, incoraggiando i partecipanti a co-creare diverse attività insieme al team. L'obiettivo primario di questo metodo è creare un ambiente di gruppo dinamico in un arco di tempo limitato, favorendo la creatività e la collaborazione, nonché la gioia e la fiducia reciproca. Anche se non tutti i partecipanti si impegneranno in tutte le attività, viene data loro l'opportunità di scegliere il mezzo di espressione più adatto. Il coinvolgimento di vari stakeholder del mondo dell'educazione, dell'arte e della migrazione è una strategia voluta: questa inclusione cerca di facilitare e amplificare le connessioni tra i partecipanti e le comunità.

La realizzazione di questi workshop multimodali è importante perché...

- Le istituzioni rivolgono talvolta la maggior parte della loro attenzione ai bambini del luogo, trascurando i bisogni e le sfide specifiche dei minori migranti;
- I minori non accompagnati sono un gruppo spesso dimenticato ma che, invece, richiede un'attenzione particolare e l'attuazione di attività mirate per affrontare la loro vulnerabilità e costruire legami sociali con la comunità generale.

I nostri workshop multimodali consistono in una serie di attività che:

- Esplorano diversi strumenti di espressione;
- Alternano attività creative e pedagogiche a momenti informali;
- Si svolgono con un gruppo di circa 15 partecipanti;
- Si svolgono in modo intensivo, vale a dire con sessioni di due ore ogni settimana;
- Si svolgono in contemporanea (ad esempio, insegnare fotografia mentre si parla di cultura).



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.

Il contesto del repilot

L'azione pilota originale si è svolta in Francia e Spagna, in un contesto diverso da quello portoghese. Di conseguenza, prima di pianificare e ultimare il repilot, sono stati organizzati incontri partecipativi con i colleghi francesi per esplorare le specificità, le differenze nei gruppi target e nei contesti, e le disparità strutturali tra i Paesi. Queste discussioni sono state fondamentali per comprendere il margine di flessibilità per l'adattamento al nostro contesto.

Il repilot è stato successivamente realizzato in Portogallo in due contesti diversi. Innanzitutto, siamo intervenuti in una scuola nella periferia di Lisbona, un luogo importante per i rifugiati e i ragazzi migranti che arrivano in Portogallo e che ospita studenti di 33 nazionalità diverse, compresi i rifugiati. Il secondo contesto è stato invece il Consiglio Portoghese per i Rifugiati, nello specifico un centro di residenza per minori migranti non accompagnati, anch'esso situato nella periferia di Lisbona. Dato il contesto unico del Portogallo, dove i minori migranti non accompagnati sono meno frequenti per ragioni geografiche, il repilot si è concentrato sui minori che si spostano attraverso istituzioni legali e nazionali. La maggior parte di questi minori risiede nel centro fino al raggiungimento della maggiore età, che in Portogallo avviene a 18 anni.



Networking the
Educational World:
Across Boundaries for
Community-building

U. PORTO



Parte 1: CHECK-LIST

Per la realizzazione dei workshop multimodali, dovete innanzitutto... prepararli e pianificarli!

Ecco alcune idee per iniziare a organizzare ciò di cui avrete bisogno:



Ecco come si presentava la nostra lista “preparatoria”:

- redigere un progetto con obiettivi, un calendario, una struttura generale;
- individuare il gruppo target (conoscere il più possibile quel gruppo target);
- preparare il protocollo etico;
- coinvolgere gli stakeholder istituzionali;
- avviare collaborazioni con gli stakeholder;
- progettare workshop multimodali;
- coinvolgere facilitatori esperti nei temi dei workshop;
- gestire la logistica;
- lasciare più spazio possibile alla co-creazione!

Di seguito, presentiamo una descrizione per fasi della realizzazione dei laboratori multimodali, che corrisponde ai passi compiuti dal nostro stesso team. Ricordate che potete sempre adattarla al vostro progetto, aggiungendo altri passaggi o saltandone alcuni, se ciò ha senso per le vostre attività, il vostro contesto e le risorse disponibili.




NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.


Fase 1 | Come preparare i workshop multimodali


Per ideare i vostri workshop multimodali, è essenziale creare una bozza che delinei le attività preposte. Nel nostro caso abbiamo redatto un documento preliminare che illustra gli obiettivi, le risorse necessarie, i gruppi target e i facilitatori dei laboratori. Per questi ultimi, abbiamo infatti ingaggiato come facilitatori una ricercatrice specializzata in migrazione e fotografia e un giornalista che lavora come editor di podcast per un importante canale mediatico in Portogallo. Questo documento non è servito soltanto come guida per le attività, ma è stato anche condiviso con gli stakeholder e i facilitatori.

Durante la stesura è necessario considerare gli aspetti chiave relativi al coinvolgimento del gruppo target, alla valorizzazione del suo benessere, a instaurare relazioni di fiducia e a sostenere la sua partecipazione per tutta la durata delle attività. Sebbene possa servire come guida iniziale, il documento subirà modifiche e adattamenti man mano che si procederà con la realizzazione. Ecco, dunque, alcune delle domande che possono dare forma a questo documento:


 Che struttura dovrebbero avere i workshop multimodali? Quante sessioni siete in grado di realizzare? Con quale ritmo? Quale programma? Queste domande devono guidarvi nella definizione dei laboratori ed essere adattate al vostro gruppo target.

o Nel nostro caso, abbiamo realizzato due workshop multimodali in due contesti e tempi differenti. Per il primo contesto, la scuola, abbiamo previsto 10 sessioni, una a settimana. Nel centro di accoglienza, invece, le sessioni sono state 4, anche in questo caso una a settimana. Ogni sessione è durata due ore. Le sessioni sono descritte in dettaglio nella Parte 2 di questo manuale.

 Di quali risorse avete bisogno per realizzare i vostri workshop? Quali sono le risorse umane, materiali e logistiche disponibili? Potete stabilire delle collaborazioni con gli stakeholder per ottenere le risorse di cui non disponete?

 Pensate al vostro gruppo target: volete che si senta a proprio agio durante la realizzazione dei laboratori? Come potete creare il vostro workshop senza disturbare o mettere a disagio il vostro gruppo target? Quali strategie potete attuare per generare fiducia e instaurare un rapporto tra voi e il vostro gruppo target?

o Nel nostro caso, nella scuola si erano già instaurati dei rapporti grazie ad attività precedenti. Per il centro di residenza, invece, abbiamo dovuto costruire relazioni e fiducia tra il team, i facilitatori e il gruppo target. Un passo necessario è stato tenere una sessione preliminare con i minori per presentarci, fare dei giochi per rompere il ghiaccio, presentare il progetto e co-decidere quali attività li avrebbero fatti sentire a proprio agio.

 È necessario pensare anche al luogo dove si svolgerà il progetto. Nella scuola, abbiamo chiesto di avere un'aula dedicata esclusivamente ai laboratori, dove poterci riunire, conservare il materiale e sentirci a nostro agio durante le due ore settimanali, e lo stesso nel centro di residenza. Ricordate che gli incontri saranno sicuramente rumorosi e che alcune attività potrebbero prolungarsi più del previsto.

Fase 2 | Come individuare il vostro gruppo target

Comprendere il contesto giuridico e le realtà del luogo

Per realizzare i workshop multimodali, è necessario innanzitutto individuare il gruppo target, che può essere costituito da minori migranti, anche non accompagnati, o da entrambi, come nel nostro caso.

Quando si punta a coinvolgere i minori migranti non accompagnati, è fondamentale riconoscere le difficoltà di accesso a questa parte di popolazione, considerando le loro vulnerabilità intrinseche e il fatto che i loro tutori legali sono in genere professionisti del centro di accoglienza o delle organizzazioni della società civile. Un altro fattore da considerare è inoltre il loro diverso status giuridico nei Paesi dell'UE.

Nella nostra situazione abbiamo scelto di rivolgerci al Consiglio Portoghese per i Rifugiati, il quale gestisce un centro di accoglienza per minori non accompagnati. Dopo aver stabilito un contatto, abbiamo organizzato un incontro per presentare il nostro progetto, le nostre attività e i nostri obiettivi. Dopo un'attenta valutazione da parte dell'amministrazione della residenza, abbiamo infine ricevuto il permesso di realizzare i nostri laboratori.

Coinvolgere i gruppi target nella scuola si è rivelato invece più semplice, potendo contare su un contatto precedente e su un lavoro consolidato all'interno della comunità scolastica che coinvolgeva alcuni studenti e insegnanti. Indipendentemente dal contesto, prima di iniziare la realizzazione e coinvolgere i gruppi target, è essenziale una preparazione approfondita: familiarizzare con il contesto, le potenziali sfide, i bisogni e le difficoltà della popolazione sarà fondamentale per costruire relazioni positive e di fiducia.

Fase 3 | Come soddisfare i requisiti etici

Consenso: A seconda dell'età dei partecipanti e della legislazione nazionale, potrebbe essere necessario ottenere il consenso dei genitori per poter partecipare alle attività. Assicuratevi che il modulo di consenso sia chiaro (privo di termini tecnici), accurato e dettagliato. Deve spiegare in quale modo i giovani saranno coinvolti nelle attività dell'azione pilota e come i dati (per esempio foto, podcast, registrazioni audio di conversazioni, disegni) potranno essere utilizzati per scopi divulgativi (resoconti, presentazioni, mostre, post sui social media, ecc.). Se possibile per voi e per la vostra istituzione, prima di iniziare a realizzare il progetto, dovrete presentarlo, insieme ai documenti necessari, a un comitato etico per assicurarvi che tutti i requisiti etici siano soddisfatti. Se avete dei dubbi nella stesura di questi documenti e se siete in contatto con istituzioni responsabili per questi ragazzi, potete chiedere loro di contribuire.





CONSENSO INFORMATO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA RICERCA
In conformità con la Dichiarazione di Helsinki e la Convenzione di Oviedo

Vi preghiamo di leggere attentamente le seguenti informazioni. Se ritenete che qualcosa non sia corretto o chiaro, non esitate a chiedere ulteriori informazioni. Se invece siete d'accordo con la proposta che vi è stata fatta, potete procedere a firmare questo documento.

Titolo del progetto: Empowerment di minori non accompagnati in situazione di mobilità errante tramite la co-creazione multimodale

Contesto: Si tratta di un progetto realizzato dall'Università di Porto e dalla União de Refugiados em Portugal, come parte di un progetto finanziato dalla Commissione Europea, NEW ABC [Networking the Educational World: Across Boundaries for Community-building]. Il team responsabile della realizzazione del progetto in Portogallo è guidato dalla Professoressa Isabel R. Pinto e dalla Dottoranda Cátia de Carvalho.

Descrizione dello studio: Lo studio prevede tre fasi di sviluppo e il suo obiettivo generale è quello di sviluppare attività in un contesto scolastico che mirano a promuovere l'integrazione dei giovani migranti attraverso attività di tutoraggio. Per raggiungere questo obiettivo, nella prima fase si terranno incontri con giovani migranti e non migranti per valutare i bisogni di integrazione e le basi per la cooperazione tra giovani migranti e non. In una fase successiva, questi giovani saranno oggetto di un intervento volto a sviluppare relazioni di mentoring tra questi giovani in modo sostenibile e trasformativo. L'ultima fase, che durerà per tutto il progetto, vedrà la raccolta di dati dagli stessi giovani migranti e non migranti, attraverso focus group e questionari, al fine di valutare e misurare l'impatto dell'intervento.

Condizioni e finanziamenti: Questa ricerca è finanziata dalla Commissione europea e non richiede il pagamento di un compenso per la partecipazione. La partecipazione è volontaria. Chi accetta può in qualsiasi momento rinunciare a partecipare (anche durante un incontro/conversazione), rifiutarsi di rispondere a una domanda o ritirarsi definitivamente dalla partecipazione, senza incorrere in alcuna conseguenza per sé o per altre persone vicine.

Riservatezza e anonimato: I ricercatori si impegnano a rispettare le regole della riservatezza e a non divulgare il loro nome o qualsiasi altra informazione che possa identificare i partecipanti. Per poter analizzare i dati, a ogni partecipante verrà assegnato un codice alfanumerico che impedisce



di essere identificati da terzi. Inoltre, in nessun caso l'identità dei partecipanti sarà resa pubblica. Tuttavia, nel caso in cui si dovesse presentare una situazione di rischio per i partecipanti o per gli altri, questa potrebbe essere segnalata alle autorità, dopo una discussione con i partecipanti e il team coinvolto. Le informazioni raccolte saranno condivise con i partecipanti, che potranno modificarle o correggerle in qualsiasi momento. I partecipanti possono anche ritirarsi dallo studio in qualsiasi momento. Se concordato, gli incontri possono essere registrati e poi trascritti. Dopo queste operazioni, i ricercatori si impegnano a distruggere le registrazioni entro un anno al massimo. Le trascrizioni non conterranno mai informazioni che consentano di identificare i partecipanti. La documentazione fotografica sarà utilizzata solo per pubblicizzare il progetto. Le informazioni raccolte in questi incontri saranno utilizzate esclusivamente per la valutazione di questo programma e per altri scopi scientifici. La partecipazione a questo studio non comporterà alcun aumento dei rischi, ovvero il rischio di partecipare è identico a quello relativo al contesto domestico. Il contributo dei partecipanti è essenziale per capire come migliorare le condizioni e l'integrazione dei bambini e dei ragazzi migranti nel contesto scolastico.

Ricercatori:

Numero di telefono:

E-mail:

Firma: _____

Dichiaro di aver letto e compreso il presente documento, nonché le informazioni verbali fornitemi dalla persona che firma qui sopra. Mi è stata data la possibilità di rifiutare la partecipazione a questo studio in qualsiasi momento.

Nome completo: _____

Firma: _____

Data: ____/____/____

QUESTO DOCUMENTO È COMPOSTO DA 2 PAGINE ED È REDATTO IN DUPLICE
COPIA: UNA PER IL RICERCATORE E UNA PER LA PERSONA CHE DA IL
CONSENSO.



Esempio di documento di consenso informato utilizzato dal nostro team (cliccare per scaricarlo)

Privacy e anonimato: I processi di co-creazione e collaborazione si basano su rapporti di fiducia. Se prevedete di esporre i prodotti degli studenti, parlate di dove e come verranno divulgati. Spiegate che qualsiasi riferimento alle loro storie/esperienze/informazioni personali rimarrà anonimo – nessuno saprà che si tratta di loro, e all'interno dell'ambiente di classe/gruppo più piccolo, gli studenti avranno sempre la possibilità di scegliere se far comparire o meno il loro nome sulla scrittura condivisa e, se lo desiderano, potranno usare uno pseudonimo. Scrivere sotto l'anonimato di uno pseudonimo può infatti essere liberatorio, in quanto i ragazzi potranno sentirsi incoraggiati a condividere più del loro mondo interiore e saranno più disposti ad approfondire il loro processo creativo.

Fase 4 | Come coinvolgere gli stakeholder istituzionali

Prima di iniziare a realizzare il progetto, è necessario coinvolgere le istituzioni responsabili del gruppo target, siano esse scuole, associazioni, organizzazioni, ecc. Questa fase potrebbe richiedere del tempo, in quanto queste istituzioni gestiscono in genere carichi di lavoro notevoli e potrebbero mostrarsi titubanti nell'accogliere persone esterne all'organizzazione.

Nel nostro caso, l'avvio del workshop nella scuola è avvenuto senza problemi grazie a contatti già consolidati all'interno dell'istituto. Per quanto riguarda il centro di residenza, abbiamo sfruttato i nostri contatti preesistenti per stabilire un approccio. Dopo un primo incontro in cui abbiamo presentato il progetto, delineato gli obiettivi delle attività, proposto il workshop, siamo riusciti ad ottenere il permesso da parte dell'amministrazione per svolgere il progetto.



Networking the
Educational World:
Across Boundaries for
Community-building

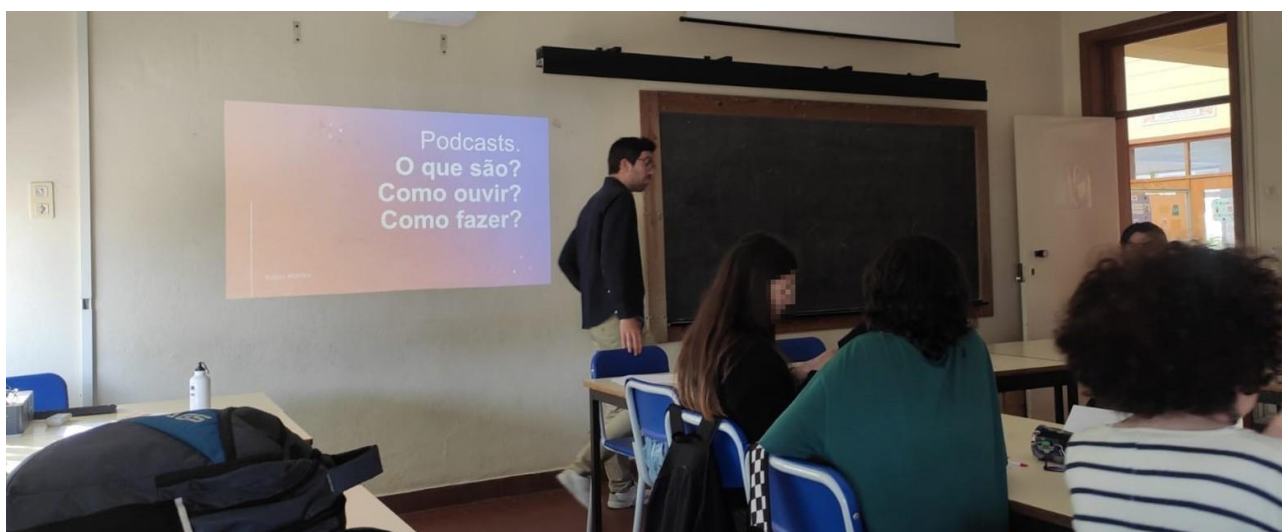


Dato l'ampio carico di lavoro e di progetti dell'istituto, abbiamo dovuto attendere qualche mese prima di poter dare inizio alla realizzazione del workshop.

Fase 5 | Come concepire la multimodalità

Dopo aver completato tutti i passi amministrativi necessari per realizzare il progetto, è necessario preparare e pianificare i workshop e le attività.

A tale scopo, è essenziale considerare il tempo a disposizione per la realizzazione, le caratteristiche e i requisiti del gruppo target, gli stakeholder coinvolti, il contesto e le risorse disponibili.



Una sessione di workshop

Chiaramente, questa proposta funge da piano iniziale per guidare i vostri laboratori. Una volta iniziata l'implementazione, la collaborazione dei partecipanti al processo decisionale e di co-creazione diventa cruciale. Una comprensione completa del tema, unita a confronti con i minori e gli stakeholder, si rivelerà utile.

Considerando la varietà di workshop originariamente realizzati nell'azione pilota, abbiamo optato per i due workshop su fotografia e podcast per le ragioni già menzionate in precedenza. I due laboratori non solo sono in linea con le caratteristiche e le esigenze dei nostri gruppi target, ma hanno anche il potenziale per catturare l'attenzione dei ragazzi, favorendo un maggiore coinvolgimento.

Vale la pena sottolineare che, sebbene abbiamo scelto queste attività specifiche, voi potete in ogni caso scegliere un workshop diverso per il vostro gruppo target o adattare i workshop delineati in questo manuale al vostro progetto, purché rispondano alle esigenze specifiche del vostro gruppo target. La decisione spetta a voi.

E ricordate: anche se pianificate le attività e i workshop in modo accurato e dettagliato, dovrete lasciare un po' di spazio a modifiche e adattamenti, poiché si tratta di attività



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.

dinamiche e fluide e dovrete co-crearle e co-realizzarle con i vostri partecipanti. È normale e, anzi, fa parte del divertimento!

Fase 6 | Come coinvolgere i facilitatori

Dopo aver pianificato le attività e aver analizzato le risorse disponibili e necessarie, il passo successivo è individuare i facilitatori che vi assisteranno nella realizzazione del vostro laboratorio. Mentre voi potete possedere le competenze necessarie per condurre i workshop in modo indipendente, noi, d'altro canto, abbiamo cercato facilitatori competenti sia in materia di migrazione che di fotografia/podcast. In particolare, abbiamo invitato la Dottoressa Cristina Santinho, ricercatrice in antropologia, esperta di questioni migratorie e membro consultivo di NEW ABC. La Dott.ssa Santinho ha portato con sé uno dei suoi studenti del master, Tomás Nolasco, con una formazione in fotografia. Lavorando già insieme sui temi della migrazione e della fotografia, il piano di attuazione è stato co-creato da tutti i membri del team, ma sono stati principalmente loro ad occuparsi dell'attuazione. Per quanto riguarda la sessione sul podcast, abbiamo invitato come facilitatore il giornalista Ruben Martins, editor di podcast del canale mediatico Público.

È cruciale chiarire che i facilitatori non devono necessariamente essere esperti negli argomenti specifici del workshop; piuttosto, devono saper coinvolgere i ragazzi, facilitare appunto diverse forme di auto-espressione e promuovere la riflessione sull'impatto dei loro processi di integrazione e inclusione. Se le risorse lo permettono, sarebbe quindi ideale assumere un facilitatore; altrimenti, è essenziale trovare il modo di coinvolgere facilitatori che comportino un dispendio ragionevole per entrambe le parti.

Nella nostra esperienza, abbiamo collaborato con due facilitatori, ricercatori nel campo della migrazione e che conducono ricerche che integrano la fotografia e l'inclusione delle popolazioni migranti. Questo connubio si è in effetti rivelato ideale.

Ricordate: il vostro ruolo nella dinamica tra facilitatori e ragazzi è quello di garantire la corretta attuazione delle attività, rispondere alle esigenze, alle sfide e alle difficoltà dei ragazzi, favorendo la loro auto-espressione. In sostanza, siete il ponte di fiducia tra i facilitatori e i minori.

Fase 7 | Come gestire le questioni logistiche

Per quanto concerne la sede dei workshop e delle attività, è fondamentale cercare un luogo che garantisca contemporaneamente comfort e un'atmosfera accogliente, soprattutto quando non si ha familiarità con i gruppi target e si vuole instaurare un rapporto di fiducia.

Nella nostra esperienza nella scuola, abbiamo richiesto un'aula riservata per l'intera durata dei workshop, dotata di accesso a Internet, di una lavagna grande abbastanza per disegnare e scrivere, di un proiettore per diapositive e di una piccola libreria per conservare le risorse, compresi quaderni e penne. Lo stesso approccio logistico è stato applicato per il centro. In entrambi i casi, l'uso coerente delle stesse stanze per ogni sessione ha permesso di creare

un ambiente sicuro in cui i partecipanti potessero trovare un proprio spazio. Nella scelta del luogo, assicuratevi che sia adattabile alle vostre attività: ad esempio, se si progetta un laboratorio musicale, sarebbe opportuno scegliere uno spazio in cui il rumore non costituisca un problema.

Per le attività svolte al di fuori dei centri scolastici o di residenza, adottate misure aggiuntive per facilitare l'arrivo dei partecipanti. Preparate una mappa con istruzioni e informazioni sui trasporti pubblici, e assicuratevi che il luogo sia facilmente accessibile. In questa fase è fondamentale creare un ambiente amichevole, invitante, aperto e confortevole. Potete incorporare risorse e materiali che contribuiscano a creare questa atmosfera e siano in linea con le esigenze dei partecipanti. Ad esempio, se ritenete che inserire spuntini o giochi durante le sessioni possa migliorare le relazioni e favorire un ambiente amichevole, sentitevi liberi di farlo, purché sia utile ai vostri partecipanti.

Fase 8 | Come coinvolgere i partecipanti

Una delle fasi finali della realizzazione è l'impegno dei partecipanti, strettamente legato al coinvolgimento degli stakeholder che aiutano a individuarli e coinvolgerli. Questi partner svolgono un ruolo cruciale nel mettere in contatto il vostro team con i potenziali partecipanti.

Nel contesto della scuola, ci siamo avvalsi dell'aiuto di un insegnante con cui avevamo un rapporto già consolidato per individuare gli studenti interessati a partecipare ai workshop. Il nostro è stato un approccio inclusivo che ha coinvolto sia i ragazzi migranti che quelli del posto. Crediamo infatti che l'integrazione sia un processo bidirezionale, che enfatizza il valore delle interazioni tra bambini locali e migranti, in particolare i nuovi arrivati. Sebbene la maggior parte degli studenti manifestasse aspetti legati al proprio background migratorio, abbiamo tenuto fede al nostro intento di creare un ambiente inclusivo.

Al contrario, nel centro di residenza le attività sono state realizzate esclusivamente con minori migranti non accompagnati, poiché il coinvolgimento di bambini del posto in questo contesto si è rivelato impraticabile.

Gli stakeholder scelti per far parte del vostro progetto fungono da ponte, da mediatori, tra il team e i partecipanti, soprattutto nella fase iniziale. In entrambi i casi, abbiamo creato un gruppo Whatsapp con partecipanti, facilitatori e membri del team. Questo ha reso più facile condividere i contenuti, rispondere alle domande, formulare i quesiti e ha fornito un mezzo di comunicazione diretto tra il team e i ragazzi.

Fortunatamente, i nostri partecipanti erano molto coinvolti e interessati alle attività, forse perché è stata offerta loro una piattaforma unica per la propria espressione e uno spazio in cui potersi sentire compresi e valorizzati. Tuttavia, questo livello di coinvolgimento non può essere sempre garantito. Preparatevi quindi a investire ulteriore tempo per coinvolgere i partecipanti nella creazione di uno spazio in cui possano fidarsi di voi e delle vostre attività.



Fase 9 | Come prepararsi alla co-creazione

La co-creazione è un approccio fondamentale in questo progetto, poiché garantisce che ogni fase della realizzazione sia decisa, pianificata e creata collettivamente con i partecipanti. È decisivo far apprendere questo concetto sia ai facilitatori che ai partecipanti, spiegandone l'importanza in quanto opportunità per promuovere fiducia e sottolineandone l'obiettivo di valorizzare i partecipanti, amplificare le loro voci e la loro autoaffermazione. Una chiara comunicazione di questi aspetti favorisce l'instaurarsi di legami di fiducia.

Prima ancora di procedere alla co-creazione sulla base delle attività previste e pre-pianificate, è essenziale avviare attività volte a costruire fiducia e a promuovere relazioni amichevoli tra tutti i partecipanti, il team e i facilitatori. Iniziare con attività per rompere il ghiaccio nelle sessioni iniziali è un modo per coinvolgere tutti i partecipanti, e di ascoltare i loro bisogni, difficoltà, sfide, interessi e gli aspetti positivi della loro vita. Inoltre, tenere conversazioni informali su argomenti specifici, come il calcio, può contribuire a stabilire relazioni basate su punti in comune e interessi condivisi.

Incorporare la co-creazione nell'attività comporta presentare le attività pre-pianificate ai partecipanti, condividere e richiedere attivamente suggerimenti e proposte da parte loro, garantendo la loro inclusione nei workshop. È fondamentale dare voce e importanza ai ragazzi coinvolti, riconoscendo che alcuni possono aver vissuto condizioni e situazioni difficili, il che richiede pazienza e rispetto per i ritmi di ognuno.

Quando decidete il numero di partecipanti, cercate di allinearli con il numero di facilitatori. Nella nostra esperienza, mantenere un rapporto di 15-20 partecipanti per tre facilitatori ha consentito un'attenzione e un sostegno adeguati durante il progetto. Prevedete potenziali sfide, come il fatto che i partecipanti saltino le sessioni o si ritirino, e studiate dei modi per affrontare questi problemi in base alle caratteristiche del vostro gruppo target.

Due ulteriori considerazioni per costruire relazioni positive sono il presentarsi ai partecipanti e il prendere parte attivamente alle attività per rompere il ghiaccio. All'inizio evitate di fare domande sul loro background migratorio e sulle sfide ad esso associate per permettere loro di concentrarsi su aspetti più positivi della loro vita e promuovere un distacco dalla loro identità di soli migranti.

Fase 10 | Come valutare l'impatto

Una delle fasi finali consiste nel valutare le attività e il modo in cui i partecipanti le hanno percepite nel corso del progetto. Questo vi permetterà di capire cosa può essere cambiato, incluso, rimosso o mantenuto per gli eventi futuri. Inoltre, ciò fornirà anche indicazioni sull'influenza delle attività nella vita dei partecipanti.

Un approccio fondamentale di questo progetto è la ricerca-azione partecipativa. In ogni sessione abbiamo cercato di comprendere le emozioni dei ragazzi, di raccogliere i loro suggerimenti per migliorare le attività e abbiamo apportato modifiche da una sessione all'altra proprio sulla base di questo feedback.

Per quanto riguarda la valutazione delle attività nel loro complesso, ci sono diversi modi per svolgerla: si può scegliere di seguire una metodologia quantitativa, ad esempio realizzando un sondaggio, oppure una metodologia qualitativa, attraverso interviste o gruppi di discussione.

Nel nostro caso, abbiamo scelto di lavorare proprio con questi ultimi insieme ad alcuni dei partecipanti per valutare le loro impressioni, l'impatto e i suggerimenti per futuri progetti analoghi.

Oltre a questo approccio, abbiamo misurato i livelli di partecipazione e di impegno prendendo appunti direttamente sul campo, durante ogni sessione.

Avendo inizialmente tenuto i workshop nella scuola e successivamente nel centro di residenza, siamo stati in grado di integrare le preziose lezioni apprese da un intervento all'altro. Questo ci ha permesso di affinare le nostre strategie di coinvolgimento dei partecipanti e farli intervenire attivamente nelle attività. Ricordate che spetta a voi sviluppare i vostri metodi, purché siano adatti ai vostri partecipanti.



Alcune delle domande per la valutazione finale che abbiamo posto ai partecipanti sono state:

- Cosa avete imparato in queste attività?
- Quali insegnamenti trarrete dalle attività per la vostra vita?
- Quali sono stati i vantaggi di queste attività?
- Quali sono stati gli svantaggi?
- Come vi siete sentiti durante le attività?
- Cosa cambiereste, aggiungereste o eliminereste dalle attività?



Fase 11 | Divulgare la vostra attività

Come detto precedentemente, poiché abbiamo realizzato i workshop prima nella scuola e poi nel centro di residenza, abbiamo potuto incorporare alcune lezioni apprese da un intervento all'altro, affinando ad esempio le nostre strategie per coinvolgere i partecipanti e far sì che partecipassero alle attività.

L'ultima tappa di questo viaggio è rendere il progetto pilota disponibile e accessibile a tutti. Ci sono diverse strategie che potete attuare per aumentare la visibilità della vostra attività. Le abbiamo suddivise in due macroaree:

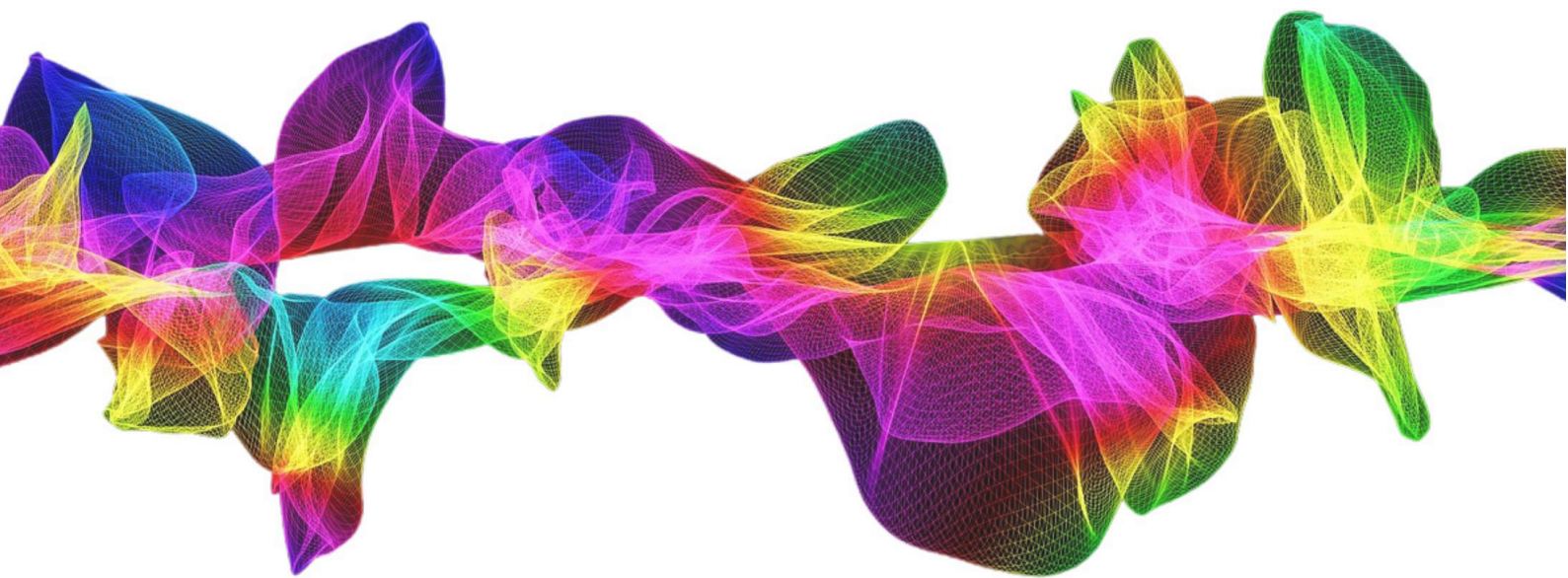
Livello locale

A livello locale, potete iniziare a diffondere l'attività mentre la state realizzando. Per esempio, potete coinvolgere altre persone illustrando l'attività attraverso manifesti e conversazioni informali con i genitori dei ragazzi, i colleghi e il/la preside. Potete anche organizzare eventi finali che permettano di illustrare ciò che avete fatto - una mostra di foto stampate o una puntata di un podcast, ad esempio. Invitate le autorità locali e i responsabili politici a questi eventi!

Livello (inter)nazionale

Potete utilizzare diversi canali digitali per presentare le vostre attività ad un pubblico più vasto. Una piattaforma a livello europeo è per esempio [eTwinning](#); qui potete caricare una descrizione della vostra attività e condividerla con altri insegnanti di diversi Paesi europei.

Come sapete, poi, esistono anche altre piattaforme polivalenti come Twitter-X, Facebook, Instagram e così via (ma attenzione ai problemi di privacy!).



Parte 2: PANORAMICA DEI WORKSHOP SVOLTI COME SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ

Questa azione si è svolta in due contesti diversi: una scuola e un centro di accoglienza per minori migranti non accompagnati. In entrambi i contesti abbiamo realizzato il workshop sulla fotografia, mentre quello sul podcast è stato svolto unicamente a scuola. Durante la realizzazione, abbiamo accolto alcuni bisogni e sfide che i minori migranti devono affrontare durante il loro processo di integrazione e inclusione. Tra le sfide identificate vi erano casi di discriminazione e razzismo da parte di coetanei e insegnanti, uniti alla sensazione di non avere una voce propria e di essere privati del proprio potere. Le esigenze riconosciute riguardano proprio il desiderio di avere voce in capitolo, di avere potere sulla propria vita e di essere protetti da forme sottili di discriminazione (per esempio, gli insegnanti che chiedono agli studenti di origine brasiliana di scrivere in portoghese europeo). Queste preoccupazioni sono state affrontate durante lo sviluppo collaborativo delle attività, con facilitatori e minori che hanno contribuito alla co-creazione delle sessioni in entrambi i workshop.

Di seguito è riportata una panoramica delle attività. Questa presentazione non vuole essere un manuale di istruzioni, poiché è il risultato di un processo di co-creazione con i partecipanti e i facilitatori coinvolti nel repilot. Le attività proposte sono un esempio o una fonte di ispirazione per voi e il vostro team per la co-creazione con i vostri partecipanti.

Attività 1. Workshop sulla fotografia ed esposizioni

Questo workshop prevede lo sviluppo di competenze semi-professionali per scattare e modificare foto, seguito da una riflessione sui significati attribuiti a ciascuna foto scattata dai minori, oltre che sulla cultura, sulla vita da migranti e sulla condivisione delle esperienze. Se il workshop si svolge in una scuola, invitate i ragazzi a uscire dall'aula e ad esplorare gli spazi con una macchina fotografica. Se invece lo realizzate in un altro contesto, provate a invitare i minori a uscire all'esterno e, per esempio, a conoscere il quartiere.

Ricordate che per definire il numero di partecipanti, dovete assicurarvi di avere un numero sufficiente di facilitatori per realizzare le sessioni e rispondere alle loro domande. È necessario trovare un equilibrio tra facilitatori e partecipanti. Nel nostro caso, nella scuola i workshop sono stati condotti con 15-20 partecipanti con tre facilitatori, il nostro team e due insegnanti. Per il centro di residenza c'erano invece 10 partecipanti, due facilitatori e il team.

Lista dei materiali

- Cellulari con fotocamera
- Quaderno
- Penna
- Accesso a computer e Internet

Da stampare

- Consenso informato (vedere pag. 17)





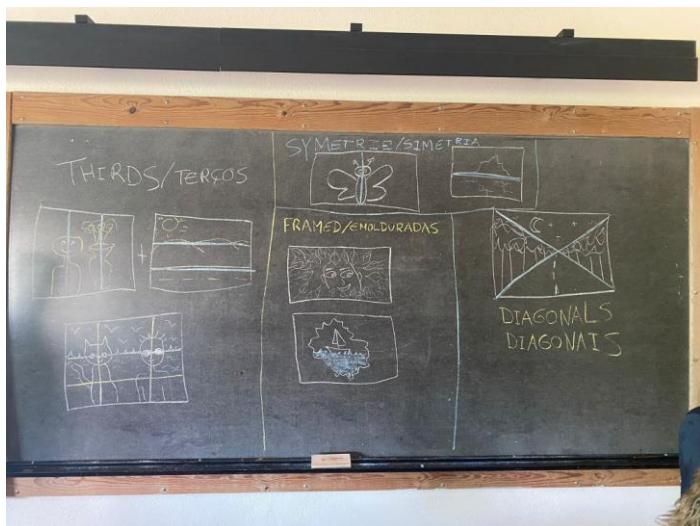
Una sessione del workshop sulla fotografia

Prima di dare inizio al workshop, il team ha elaborato un consenso informato con tutte le informazioni relative alle attività e al progetto. Questo documento è stato stampato e poi firmato dai genitori o dai tutori dei minori coinvolti nelle attività. In questo modo, abbiamo ricevuto il loro consenso a scattare foto e a presentarle nelle mostre previste. In totale sono state svolte 10 sessioni nella scuola e 4 sessioni nel centro di residenza tenute in piccoli gruppi.

Indicazioni:

- 1** La prima sessione è stata dedicata all'incontro con i minori, alla presentazione del team e alla co-progettazione, alla creazione e all'ideazione delle sessioni. Questo momento è stato importante anche per confrontarsi con i minori e gli stakeholder (insegnanti e professionisti) riguardo i materiali richiesti. In questa sessione abbiamo posto ai partecipanti alcune domande, come:
 - Vi piace la fotografia?
 - Quali sono le vostre aspettative?
 - Cosa vi piacerebbe fotografare?
 - Cosa vorreste imparare in questo podcast?
 - Quali sono le vostre esigenze e sfide in quanto studenti migranti?
 - Come può aiutarvi la fotografia?
- 2** Per preparare le sessioni successive, è stata creata una cartella di Google Drive condivisa con tutti i partecipanti, i facilitatori e il team per archiviare le foto scattate. In questo modo, cioè condividendo le foto, è stata raggiunta rapidamente una profonda comprensione comune del progetto e delle immagini previste, e i partecipanti hanno potuto impegnarsi e co-creare più facilmente contenuti simbolici corrispondenti alla loro realtà.

- 3** Nelle sessioni successive, i facilitatori hanno insegnato ai minori alcune tecniche di fotografia per migliorare la qualità e per avere prospettive diverse quando scattano le foto. Ad esempio, una delle tecniche insegnate è stata la “regola dei terzi”: questa tecnica pone il soggetto della foto in uno dei terzi dell’immagine.



Alcune delle tecniche insegnate nel workshop, compresa la “regola dei terzi”



Uno dei facilitatori mentre illustra alcune tecniche

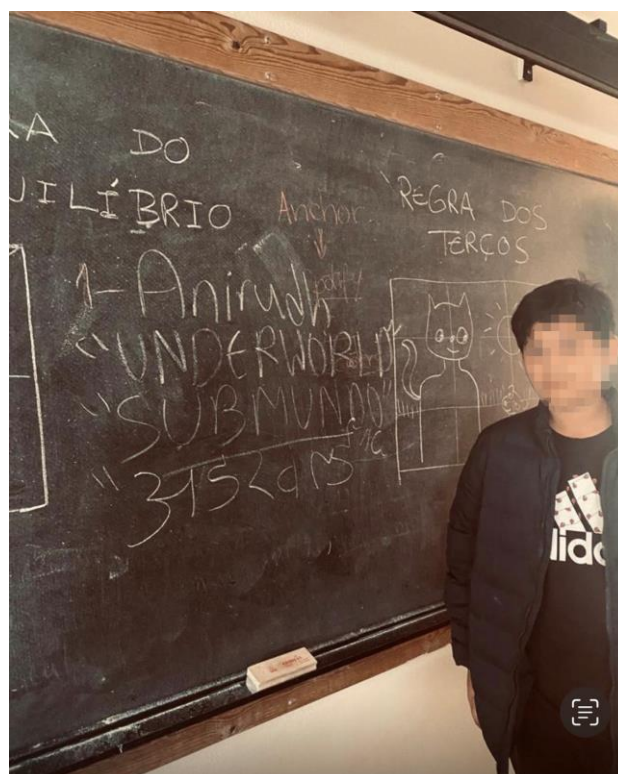
- 4** In questa sessione, i minori hanno avuto la possibilità di fotografare gli oggetti all’interno della scuola e poi di raccontare le immagini ai loro coetanei, etichettandole in diverse lingue e spiegandone il significato.



Uno dei partecipanti mentre illustra una foto scattata da lui



5 Dopo ogni sessione, i minori sono stati incaricati di catturare oggetti o momenti di loro gradimento e di presentare le foto scattate nella sessione successiva. Questa pratica aveva un duplice scopo: affinare le tecniche fotografiche e fornire un mezzo alternativo per l'espressione di sé. Man mano che gli studenti si addentravano nell'essenza del workshop, i loro soggetti fotografici si evolvevano includendo oggetti o paesaggi che ricordavano il loro Paese, la loro cultura e la loro tradizione. Per esempio, l'albero raffigurato nella foto che segue è stato immortalato da uno studente che riteneva assomigliasse al luogo in cui viveva prima di trasferirsi in Portogallo. Questi momenti hanno offerto l'opportunità di confrontarsi sulle differenze culturali, sui meccanismi di adattamento, sul significato della cultura e sulle sfide dell'essere migrante. È essenziale riconoscere che le fotografie rappresentano una via d'espressione unica e fungono da catalizzatore per affrontare questioni più complesse e delicate.



Uno studente mentre spiega il nome di una delle foto che ha scattato, scritto in 3 lingue diverse: portoghese, inglese (dato che non tutti i minori parlano portoghese) e hindi, la sua lingua madre



Alcune foto scattate dai partecipanti del workshop



Networking the
Educational World:
Across Boundaries for
Community-building

U. PORTO



6 Durante queste sessioni, mentre i facilitatori e i minori commentavano le foto, sono state sollevate dai partecipanti alcune questioni relative all'interculturalità, alle diverse culture e religioni e alla discriminazione. Questi momenti hanno portato a un ritardo nell'attuazione del workshop, poiché i facilitatori e il team hanno sentito la necessità di dedicare più tempo del previsto per affrontare questi temi con i minori, in quanto stavano ostacolando il loro processo di integrazione. Quando una situazione è stata ritenuta più complicata, è stato convocato un insegnante per aiutare a superare il problema.

7 In una delle sessioni finali nella scuola, i partecipanti, i facilitatori e il team sono usciti dall'aula per scattare diverse foto da esporre in occasione della Settimana Interculturale della scuola. L'obiettivo dell'esposizione era presentare il progetto e il workshop.

8 È stata organizzata un'altra mostra, questa volta ospitata in un centro espositivo di Lisbona in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato. L'obiettivo era duplice: presentare il progetto e il workshop su scala più ampia e accrescere la consapevolezza delle sfide affrontate dai minori migranti, oltre a sottolineare i vantaggi del multiculturalismo.

9 Oltre alle foto, ogni mostra conteneva diversi resoconti scritti dai minori sulla loro esperienza nel workshop - alcuni in inglese, altri in portoghese.

In generale, i partecipanti si sono detti soddisfatti del workshop, sottolineando il piacere di conoscere nuove prospettive e culture, e l'inclusione dei migranti. Hanno raccomandato vivamente la continuazione del laboratorio, individuando come unico inconveniente la mancanza di tempo. È da notare che le mostre sono state create e pianificate in modo collaborativo, coinvolgendo tutti gli stakeholder interessati al workshop.



Mostra per la Giornata Mondiale del Rifugiato



Quattro testimonianze scritte dai partecipanti sul loro coinvolgimento nei workshop



- 10** Infine, si è svolta una sessione di riflessione collettiva, durante la quale sono state raccolte le impressioni sul workshop ed è stato istituito un gruppo di discussione con i partecipanti per valutare le attività.
Si veda la Fase 10.



Il workshop è iniziato con una presentazione delle attività e del team. Attraverso la co-creazione, abbiamo pianificato una serie di attività con i minori al chiuso e all'aperto. Durante le sessioni di fotografia sono state sollevate altre questioni. A ciascuna di esse è stata dedicata la giusta attenzione per aiutare i minori a superarle. Alla fine del workshop, sono state progettate due esposizioni – all'interno dell'ambiente in cui si è svolto il workshop e all'esterno, nella comunità.



Attività 2. Sessione sulla discriminazione e il razzismo

Come già accennato, durante il workshop sulla fotografia presso la scuola sono emerse questioni che avrebbero potuto ostacolare l'integrazione dei minori migranti. Alcune di queste sfide includevano casi di discriminazione e discorsi razzisti rivolti ai minori migranti, esperienze dirette condivise dai partecipanti.

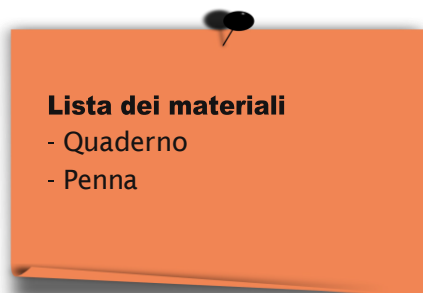
Per esempio, alcuni di loro hanno raccontato come, in situazioni in cui mancava qualcosa a scuola, dei compagni lo attribuissero immediatamente agli studenti migranti esclusivamente per via della loro provenienza e del colore della loro pelle. Anche i resoconti relativi al comportamento di alcuni insegnanti sono stati preoccupanti, in particolare per quanto riguarda azioni e narrazioni delicate. Ad esempio, alcuni alunni hanno raccontato di insegnanti che chiedevano agli studenti brasiliani di parlare "portoghese corretto".

Di conseguenza, il team e gli stakeholder hanno deciso di organizzare una sessione sulla discriminazione e il razzismo, ingaggiando un facilitatore esperto in questi temi.

Questa sessione si è svolta a scuola durante la Settimana Interculturale, per una durata di 2 ore. Oltre agli alunni che hanno partecipato al workshop, ne sono stati invitati altri provenienti da contesti migratori e non, così come gli insegnanti, in quanto si è trattato di un tema importante e un momento di sensibilizzazione per tutti.

Indicazioni:

- 1** Se durante la realizzazione dei vostri laboratori e delle vostre attività vi trovate di fronte a una situazione simile e non avete le competenze necessarie per affrontarla, dovrete cercare supporto e aiuto da esperti in materia.
- 2** Utilizzate i vostri contatti o rivolgetevi direttamente agli esperti. Di solito, sono ben felici di collaborare in situazioni come questa senza alcun compenso, ma è necessario prevenire queste eventuali necessità.
- 3** Prima della sessione, informate l'esperto/gli esperti circa la realtà in cui vi siete imbattuti e i ragazzi con cui dovranno parlare. È importante che l'esperto conosca il gruppo target, le sue esigenze e la situazione che ha dato il via all'attività. Tuttavia, ricordate di rispettare la privacy e l'anonimato.



Sessione sulla discriminazione con un'attivista esperta in materia che parla agli alunni e agli insegnanti della scuola



- 4 Realizzate la sessione in un ambiente amichevole, idealmente nello stesso contesto in cui state lavorando con i partecipanti. È opportuno che anche voi siate presenti così che possiate creare fiducia e familiarità tra il gruppo target e l'esperto.
- 5 Durante la sessione, fornite supporto quando necessario e moderate il dialogo tra i ragazzi e l'esperto. Siate la persona di cui si fidano, è importante che siate presenti e che rispettiate la loro volontà di parlare o meno.
- 6 Dopo l'attività, fate una valutazione della sessione con i partecipanti per assicurarvi che la situazione che ha dato origine all'attività sia stata effettivamente risolta.



La sessione è nata da una situazione specifica di discriminazione e razzismo, che non era stata precedentemente prevista. Per questo motivo e date le sue caratteristiche, abbiamo deciso di invitare un'esperta di questi temi a condurre la sessione. Poiché la discriminazione e il razzismo sono trasversali e strutturali nella società e nella scuola (nonostante tutte le attività di inclusione e di promozione della diversità che la scuola promuove), abbiamo deciso che sarebbe stata una buona idea invitare il maggior numero possibile di studenti e insegnanti. Abbiamo considerato questa sessione come un'opportunità preziosa per sensibilizzare l'opinione pubblica.



Attività 3. Workshop sul podcast

Questo workshop mirava a far conoscere ai ragazzi i podcast e le loro componenti principali, tra cui l'editing, la registrazione, le piattaforme e i formati. Per facilitare il compito, ci siamo avvalsi dell'esperienza di un giornalista che lavora come redattore di podcast. Mentre gli studenti si addentravano in questo mondo, abbiamo discusso di potenziali argomenti per un episodio che avrebbero potuto registrare. È stata un'occasione preziosa per rivisitare il tema dell'inclusione dei migranti e sensibilizzare sulle loro esigenze, sottolineando aspetti come una maggiore integrazione nelle scuole.

Questo workshop si è svolto a scuola con 10 partecipanti.

Lista dei materiali

- Quaderno
- Penna
- Accesso a computer e Internet
- Microfono

Da stampare

- Consenso informato (vedere pag. 17)



Indicazioni:

- 1 Abbiamo precedentemente tenuto un incontro con il facilitatore per informarlo sugli studenti (numero, lingue parlate, esigenze, attenzioni particolari), sul contesto e sul materiale necessario per il laboratorio.
- 2 Nel nostro caso, per le ragioni già citate, si è trattato di un workshop di una singola sessione che ha coinvolto il facilitatore per un tempo di 2 ore.
- 3 In questa sessione, il facilitatore ha iniziato con una breve presentazione, proiettata attraverso un computer e un proiettore, sui podcast, su come usarli e dove ascoltarli, sulle diverse piattaforme e formati, nonché sugli strumenti di base per l'editing e la registrazione. Ha anche esaminato con gli studenti alcune idee per la creazione di



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.

contenuti audio. Infine, ha mostrato un microfono utilizzato per la realizzazione dei servizi giornalistici. Ogni alunno ha avuto la possibilità di provare a usarlo.

- 4 Gli studenti sono stati particolarmente attratti da questo workshop, in quanto i podcast sono ascoltati per lo più dai giovani. Proprio per questo motivo, il facilitatore li ha invitati a visitare la sede del canale mediatico in cui lavora: gli studenti hanno avuto la possibilità di vedere come funziona un giornale, come vengono prodotte le notizie e come vengono registrati i podcast.
- 5 La visita si è poi svolta in un'altra giornata e gli studenti hanno avuto la possibilità di vedere dal vivo come vengono prodotte le notizie e come vengono sviluppati i podcast.
- 6 Poiché gli studenti erano così interessati ai podcast in quanto modo diverso per esprimersi, abbiamo preparato con loro un episodio podcast. Il giornalista si è recato nuovamente a scuola insieme a un collega che conduce un podcast sulle scuole, e hanno registrato un episodio su come la discriminazione sia ancora molto presente nelle scuole e su come gli studenti migranti l'abbiano affrontata. L'argomento dell'episodio è stato deciso insieme al team e agli studenti, e sei alunni immigrati hanno accettato di parteciparvi e di condividere la loro prospettiva. L'episodio sarà trasmesso in Portogallo su uno dei principali canali mediatici.



Visita alla sede principale del giornale



Sebbene si trattasse di un workshop di una sola sessione, data la novità e il diverso mezzo di espressione, gli studenti si sono dimostrati molto interessati al workshop sul podcast. Proprio per questo motivo, è stato prodotto un episodio su un argomento deciso insieme ai partecipanti e al team, che sarà trasmesso su uno dei principali canali mediatici del Portogallo. L'episodio era dedicato alla discriminazione e al razzismo e gli studenti hanno raccontato le loro esperienze dirette e come sono riusciti a superarle.



Grazie mille per la vostra attenzione!

Speriamo di avervi ispirati nella creazione del vostro workshop multimodale!



NEW ABC ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101004640.

Le opinioni e i pareri espressi in questo sito web sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente le opinioni della CE.